

Festival! Ma il sold out è di Renzi

La kermesse parte in sordina ricordando Nicolini. Bibiena esaurito per l'ex premier

MANTOVA L'edizione 2020 del Festivalletteratura è partita ieri nel ricordo di **Luca Nicolini**, com'era prevedibile, e con un'affluenza di pubblico piuttosto bassa, com'era altrettanto prevedibile. Una partenza in sordina dunque per la kermesse letteraria ai tempi del coronavirus. A fare il pienone ieri è stato **Matteo Renzi** al teatro Bibiena, dove l'ex premier e attuale leader di Italia Viva ha tirato la volata al sindaco uscente **Mattia Palazzi** nella sua corsa al secondo mandato in via Roma. Esauriti tutti i posti disponibili tra platea e palchi tenendo conto del distanziamento sociale.

Pagine 8 e 11-17

L'EX PREMIER IERI AL BIBIENA

Due Mattei e un Mattia: "Insieme si può fare tanto"

Il sindaco uscente ringrazia **Colaninno** e Renzi per le decine di milioni destinate a Mantova in 5 anni

Il leader: "Italia viva", una startup che fa politica contro i populismi

MANTOVA È un trio disomogeneo per bandiera, ma unificato da un passato che non vorrebbe smettere di passare: **Matteo Renzi**, **Matteo Colaninno** e **Mattia Palazzi**, fra Italia viva e Pd tendono un legame ideale per lanciare la sfida "del fare", auspicando un mandato-bis del sindaco uscente. Ed è il parlamentare mantovano a entrare diretto in argomento ieri al Bibiena anticipando gli interventi del ministro **Elena Bonetti**, di Palazzi e, in chiusura, di Renzi stesso. Il pragmatismo dell'imprenditore richiama a uno "stile" e a un'etica del fare politica attraverso «cose vere, non fumo». Ed elenca vari interventi per Mantova in cui la sua azione romana si è rivelata determinante, dai servizi ferroviari alle infrastrutture.

La volata al sindaco è ormai tirata. Ma Palazzi non manca di rievocare a più riprese il «clima di odio» che lo ha coinvolto tre anni

fa, comprese le azioni di disturbo o "sabotaggio" tentate verso certe sue imprese amministrative. De-

terminante in ogni caso rimane per il sindaco uscente «l'idea di cambiamento», dove al suo tentativo di "costruzione" si oppone in rima la "distruzione" tentata a

«suo dire dagli avversari. Non da Renzi, oggi leader di defezione dal suo Pd, ma ripetutamente ringraziato «per le decine di milioni di euro elargite dal suo governo, e che gli hanno consentito di aprire oltre 400 cantieri in città».

Raccoglie l'assist Renzi per lanciare il suo candidato e amico rimarcando che «la politica è potere: potere di cambiare le cose». Mira ambita anche dal neo-partito da lui fondato, quantunque solo "startup", soggetto in fieri indifferente e non sofferente dei sondaggi, ma strategico – pur nell'abbraccio indigesto e controvoiglia ai 5 Stelle – «per fare politica in tempi di populismo salviniano e meloniano». Tutto ciò fa della politica anche una «ricerca del possibile e del bene comune»: cosa non capita a suo dire da chi attacca Palazzi, proprio all'incombere «di 10 mesi terribili dal punto di vista occupazionale».





ITALIA VIVA [Matteo Colaninno](#) presenta Bonetti e Renzi. Nel riquadro Mattia Palazzi (foto Barlera)

UN AFFONDO DI RENZI CONTRO I POPULISTI

Il leader di Italia viva, al Bibiena per sostenere Palazzi, critica la Baroni: «Non conosce il bene comune»

/PAGINA 13



IL LEADER DI ITALIA VIVA AL BIBIENA

Renzi lancia la sfida ai populistici E proietta Palazzi verso il bis

«Mattia ha dato energia e grinta alla città, ma il meglio deve ancora venire»
Attacca il deputato Baroni di Forza Italia: «Non sa cosa sia il bene comune»

Sandro Mortari

«Palazzi ha restituito energia e grinta a Mantova, città che aveva bisogno di una scossa, ma il meglio deve ancora venire» dice ai giornalisti Matteo Renzi, leader di Italia Viva, al suo arrivo al teatro Bibiena per sostenere la ricandidatura a sindaco di Mattia Palazzi. Ad attenderlo ci sono il primo cittadino, la ministra alla famiglia Elena Bonetti e il deputato **Matteo Colaninno**. E sono baci e abbracci calorosi. Poi sul palco va in onda la mozione degli affetti con reciproci scambi di complimenti tra Renzi e Palazzi. «Ha aiutato molto la città – attacca Mattia – il suo governo ha dato molti soldi a Mantova, che abbiamo speso bene».

«È stato il primo – replica Renzi – a venire a casa mia, quando ero deciso a lasciare la politica, per convincermi a continuare. E ha sfasciato anche la macchina». Dalla platea (dove in prima fila siedono Emma Marcegaglia e **Roberto Colaninno**) e dal palco dove sono schierati i candidati di Italia Viva, si alza un applauso. Mattia e Matteo hanno seguito strade diverse; il primo è rimasto nel Pd, il secondo ha fondato Iv «per battere il populismo ed evitare che l'Italia finisse fuori dall'euro» ha ricordato; ma alla fine dice Palazzi «tutti lavoriamo per Mantova». Renzi arriva in città da un tour elettorale in trentino e in Veneto e spiega che il suo partito è «una start up che punta a fare politica ai tempi del populismo». Aggiunge che «la storia di questi

anni dimostra che abbiamo cercato di dare una prospettiva al paese» tanto che adesso «dicono che bisogna cambiare il bicameralismo, dandoci ragione anche su tante altre cose». È il ragionamento che aveva fatto poco prima di entrare in teatro parlando di legge elettorale: «Da mesi abbiamo proposto due soluzioni alternative: la prima è il maggioritario che vuol dire sistema francese e riforma costituzionale; il secondo è quello tedesco che è proporzionale, e a me piace meno, ma se c'è occorre metterci la sfiducia costruttiva e il superamento del bicameralismo. Piaccia o non piaccia, si torna sempre ai punti che abbiamo sostenuto in questi anni».

Sul palco preferisce affrontare altri temi. Come quello della pandemia, «un assist devastante, terribile e tragico alla politica». E spiega: «Non va abbassata la guardia verso le altre malattie e per questo bisogna investire in sanità e a chi non vuole il Mes dico che ce lo prenderemo, piacciano». E ancora: «Abbiamo dieci mesi difficili davanti a noi, quando sarà possibile licenziare sarà una tragedia. Però, se riusciamo ad impostare bene il lavoro del Recovery Fund, del Mes e del Sure l'Italia avrà davanti dieci anni di crescita». Questo perché «l'Europa ha fatto un investimento straordinario e noi il durissimo lavoro del 2019 con cui abbiamo mandato a casa Salvini. I 209 miliardi di euro però – ammonisce – vanno spesi bene». Renzi chiude con una

frecciata al Pd e ai Cinque Stelle: «La differenza tra noi e loro è che non vogliamo morire grillini». Ancora ai dem: «Se affidi la storia della sinistra ad Emiliano in Puglia e ad uno del Fatto Quotidiano in Liguria sei finito». Un ultimissimo cenno all'onorevole Anna Lisa Baroni di Forza Italia che, come aveva ricordato Palazzi, «con un'interrogazione vuol far saltare i 5 milioni che abbiamo ottenuto per il Parco Te»: «Molti in Forza Italia – chiosa Renzi – non sanno che cosa sia il bene comune».

Ad introdurre Renzi, «che vuol bene a Mantova e lo ha dimostrato da premier», era stato **Matteo Colaninno** ricordando i motivi della nascita di Iv anche a Mantova: «Ora – ha detto – candidandoci con una nostra lista a sostegno di Palazzi che ha bene amministrato ci mettiamo la faccia. Siamo gli unici che possono creare una sinergia tra sindaco, parlamento e governo». E ha chiuso rammentando le promesse fatte, «e mantenute», come i 340 milioni del governo per il raddoppio della Mantova-Milano e il treno veloce per Roma. «Noi siamo i riformisti – ha fatto eco la ministra Bo-



netti –, il che significa dare una prospettiva di futuro a Mantova fatta di lavoro, bellezza e innovazione. Noi ci candidiamo con un progetto chiaro di infrastrutture fisiche e di relazioni che deriva dal nostro piano shock per l'Italia».

Infine Palazzi. Che svela: «Ho voluto io la lista di Iv per dimostrare che possiamo stare uniti e lavorare ancora per cambiare la città». E allora, «quella delle infrastrutture per noi è la sfida principale: collegare Mantova con Milano e Verona per attirare residenti e potenziare il porto di Valdarò per spostare le merci dalla gomma all'acqua e attirare investimenti: siamo al centro della parte più produttiva del paese, si può fare. I soldi del Recovery Fund sono un'occasione straordinaria per noi». Altra sfida sarà la mobilità sostenibile interna ed esterna alla città. Poi i nidi gratis per tutti: «Siamo l'unico capoluogo ad averli e questo ci porta ad essere in controtendenza sul fronte della natalità». —



In alto Renzi entra al Bibiena, sotto con Palazzi e con i coordinatori di Iv Fabio Madella e Francesca Zaltieri